LORENZO VALERIO
CARTEGGIO
(1825-1865)

Raccolto da

LUIGI FIRPO, GUIDO QUAZZA, FRANCO VENTURI

III
(1848)

Edito a cura di

ADRIANO VIARENGO

ANNO I. TORINO, MARTEDÌ 21 MARZO 1848. N. 70 BIS.

LA CONCORDIA

TORINO 20 MARZO.

(Ore 3 pomeridiane)

Piemontesi all'armi! Non si tardi un'ora, un momento. Il macello di Milano continua, sebbene i nostri fratelli combattano da giganti. Como e Varese sono nelle mani della popolazione. Svizzeri, Genovesi, Lomellini penetrano da tutte parti nel territorio lombardo. Uniamoci, organizziamoci, procediamo. La nostra causa è la più giusta e la più santa di tutte le cause. Contro la morte de' nostri fratelli l'unico mezzo è quello di morire colla spada combattendo per essi. Ci giudicheranno l'Europa e l'umanità. Piemontesi! ogni ora, ogni parola gettata segna l'agonia de'nostri fratelli. Uniamoci, moviamo, e laviamo una volta per Dio! le antiche onte del nostro paese. Piemontesi all'armi!

È troppo tardi, diceva Francia quindici giorni fa ad un governo corruttore; *è troppo tardi!* e le vie si barricavano, i cittadini si innavano, e donne e fanciulli combattevano. - L'ora della nazionalità nostra è scoccata. - *È troppo tardi*, rispondono i Lombardi quel feroce governo, che li scannava come illissimi armenti. Sorgono come un uomo solo, combattono in tutte le città, in tutti i paesi, i tutte le borgate. Rimarremo noi spettatori serti di questa eroica pugna, e lascieremo he alle nostre porte, sotto i nostri occhi adano trafitti dalle spade tedesche? Piemonesi, non frapponiamo indugio, corriamo all'armi: o vincere o morire.

NOTIZIE DI MILANO

(Nostro carteggio)

NOVARA 20 *marzo* (mattino).— Ultime notizie della cui esattezza si potrebbe garantire recano che gli Svizzeri stanno i Comaschi a disarmare la truppa. La città è in potere del popolo; lo stesso avvenne a Varese, ove a piantò l'albero della libertà. Busto Arsizio, borgo di diecimila anime vicino a Gallarate, è pure insorto, carcomitato costituito a Mortara, presidente il sig. Francioni, manda attorno un proclama.

I Milanesi combattono come leoni, pare si moltiplichino nella lotta, i conti Borromeo, Casati e Giulio Litta spendono in pro della patria il loro sangue e il loro danaro.

NOVARA, *ore 7 di sera*. Un vetturino giunto in quest'istante da Genova narra che alla sua partenza già una sanguardia avanzale di Genovesi, forte di 4pm erasi avviata fier Lattra da Genova — fierro conto per stanotte di passare il Giovellone. Sia benedetta la generosa Genova.

NOVARA 19 *marzo ore 6 di sera*. — Gente di Mortara andata a Milano scrive di colà

Non si passa in città: dormirano nel sobborgo. I Milanesi sono padroni dell'interno: i Tedeschi de' bastioni. Al ponte di ferro (a porta Ticinese) fui spettatore di una scarica fatta dalla cavalleria, a cui si rispose dalle finestre. Le campane suonano a stormo. Qui nel borgo di San Gottardo tutti si battono per ricacciar la cavalleria che venne da Pavia. Tutti aspettano soccorso dai Piemontesi.

Dalle mura gittarono un proclama raccolto e spedito in Piemonte col mezzo di staffette, di cui ecco il senso:

Ieri alle due è scoppiata la risoluzione: i Milanesi fanno prodigi di valore: ma se voi Piemontesi tardate, temo che le provvisioni da guerra mancheranno. Ieri si è combattuto tutto il dopopranzo e tutta la notte, ed oggi il cannone rimoreggia sempre. Le contrade sono barricate, i Tedeschi occupano tutte le porte: i soldati italiani sono rinchiusi nelle caserme: al palazzo di governo sventola la bandiera tricolore. Molti sono i morti d'ambo le parti: ma finora i soldati ebbero la peggio. Si è stabilito un governo provvisorio: il podestà Casati o i conti Litta e Borromeo ne sono i capi: ma in nome di Dio, cari fratelli, venite a soccorrerci. Le nostre speranze sono tutte in voi.

NOVARA 20 *marzo*. — Le notizie di Milano fanno proprio compassione. Il popolo manca di munizioni da guerra. Alcune ore di ritardo sarebbero fatali ad un popolo coraggioso, ad una grande città. Ogni tre ore abbiamo nuove. L'ultima che ci venne è alquanto raccapezzolante. Gli Svizzeri, dopo aver occupato Como e Varese, vengono sopra Milano.

Da qui mandammo all'infelice città 500 libbre di polvere: ma giungeranno esse? Il cannone del castello tuona sempre; per fortuna non hanno bombe. Le porte della città sono guardate dai Tedeschi. I morti son molti, e fra questi anche donne e fanciulli. A Magenta mandarono 800 uomini di cavalleria. A Brescia ed a Bergamo la rivoluzione è trionfante.

I soldati italiani ribellarono, ma, poveri diavoli, furono chiusi in castello disarmati. — I Tirolesi montaron sul Duomo scaricando dall'alto; i cittadini ammazzarono le guardie e chiusero le porte, di modo che ora trovansi da ieri ancora sul Duomo senza pane e senza munizioni — Le carrozze di corte e il cocchio del Governatore fan parte delle barricate.

Il podestà Casati e l'arcivescovo, con bandiere tricolori danno la forza morale a cittadini. — Io fui spettatore ieri di una lotta di cento dragoni a cavallo sul ponte in ferro, a porta Vercellina, contro un solo, che sotto il suddetto ponte sosteneva con fucile la lotta disuguale; ne ammazzava più di dieci, quindi scappava: la truppa dal ponte non poteva muoversi, poichè nel borgo la furia del popolo ne avrebbe fatto massacro. — Io ti scrivo colla testa in aria e sconnesso poichè scrivo al rimbombo del cannone. — Mi sento a cascar l'anima pensando a quei poveri infelici che si trovano in Milano. — Qui nel borgo lastemmiamo contro i Piemontesi perchè non portano soccorso; mi tocca parlar milanese perchè, da ieri che aspettano i Piemontesi, sarebbe imprudenza farsi riconoscere. — Li chiamano infedeli, gente senza coraggio, ecc., ecc. Ecco cosa tocca a noi perchè non ci moviamo in loro soccorso.

Genova *19 marzo ore 3 pom.* Le notizie di Milano hanno eccitato nella popolazione un vivo entusiasmo; la gioventù è da maggior di partire a dare aiuto ai Lombardi, quindi la questione non fosse ancora risolta a durasse la calma. In questo punto la quinta compagnia della Civica s'avvia dal Governatore a chiedere licenza di partire fin di questa sera; ignorasi quale risposta ricevere; ma qualunque ella sia, pare che non si rinuncierà al indevole progetto. Altre compagnie seguiranno, a quanto pare, l'esempio della quinta. Frattanto fin di quest'oggi partirono colla corriera di Milano diversi militi di dette compagnie, fra quali i due coraggiosi giovani Nino Bixio e l'avv. Daneri, recando seco loro fucili e cartucce. È una piccola vanguardia che vola a preparare qualche cosa. Scenderanno a Tortona e indi si recheranno a piedi fino al confine, e frattanto disperranno le popolazioni dello stradale a seguire l'esempio dei Liguri. Una minoranza accetta di cittadini si recava ad augurare il buon viaggio a quei gagliardi giovani, i quali partivano deliberati di spendere la propria vita e pro della redenzione della povera Lombardia. Evviva i generosi nostri giovani!

Il Reggimento Piemonte che doveva partire ieri ebbe stamane un contr'ordine. S'ignora il motivo di simile contr'ordine; alcuni vogliono che la truppa qui di presidio possa essere inviata ai confini parmensi ed estensi. — Vedremo. — In questo punto partono molti giovani con bandiere avviati pei confini — La piazza del velocifero sono occupate da altri giovani pel medesimo destino.

Genova *20 marzo.* — Lo slancio nel popolo non può essere di più ardente e generoso; tutti vanno a gara per partire per primi; ieri ove partirono 300 circa giovinotti; il corriere li ha incontrati a Rapallo.

— *ore 9.* — Giunge in questo punto una staffetta da Torino con dispacci per il Governatore. Il popolo si reca in piazza du-